

RADICI DI SOLE

COMMEDIA IN TRE ATTI
DI
ANNA MAURO

Prologo

Fragore di tuono in platea.

Il sipario si apre sul pianerottolo di un condominio. Notte.

Dario

(voce fuori scena)

Mamma, ho sete!

Mamma, alzati, voglio un po' d'acqua...

Per favore...mamma, ho paura dei tuoni.

Mamma, mamma, rispondimi!

(preso dal panico)

Papà, papà, la mamma non si sveglia!

Papà, non scherzare, ti prego!

(urla)

Papà! Chiara! Chiara!

Chiara

(voce fuori scena)

Che c'è?

Che ti prende?

E' soltanto un temporale.

Dario

Macchè temporale e temporale!

Papà e mamma non rispondono...non respirano!

E' come...come se fossero morti.

Chiara

(sbadigliando)
Che sei scemo!
Ti staranno prendendo in giro...

Dario
Vieni, corri, sbrigati!

Chiara
E mamma, rispondigli!
Non vedi che hai un coniglio per figlio?

Dario
Io telefono alla nonna.

Chiara
E dai, non ci fate spaventare!

Dario
Non rispondono, chiara, non rispondono.
Ed è notte...
Devono per forza essere a casa.

Chiara
(addolorata e confusa)
Mamma...

Dario
(sconvolto)
Sono morti Chiara!....
Al 113...
Dio mio, non rispondono nemmeno qui.
Ma che diavolo succede?

Aiuto! Aiuto!

(i due fratelli entrano di corsa in scena e bussano violentemente alla porta dell'appartamento di fronte)

Francesco

(si affaccia sbadigliando)

Ma che ore sono?

Dario

(strattonandolo)

Franci, per carità, chiama tua madre!

Mio padre e mia madre non ...

(in preda al panico, entra urlando a casa dei vicini, seguito dalla sorella in lacrime e singhiozzi e dall'amico stupito)

Signora Tusa! Signora Tusa!

Francesco

Mamma, mamma...Papa!

(urla piangendo)

Mamma!

(la scena , diventa quanto mai movimentata nel momento in cui i tre bambini rientrano. Francesco è terrorizzato e alla ricerca di un appiglio per rigettare la sconvolgente realtà ,Chiara si abbandona ad un pianto diretto, Dario è scosso da fremiti)

Dario

Mamma mia, mamma mia, vuoi vedere che sono morti anche loro?!

Francesco

(urla, affrontando bruscamente Dario)

Morti, ma che dici?

(confuso)

Non è possibile, non può essere vero!

(concitato)

...telefoniamo alla polizia...

Francesco

Già fatto, non risponde nessuno.

Robertino

(entra in scena sbadigliando)

Ma che c'è il terremoto?

Chiara

(a Francesco) Non gli dire niente, potrebbe preoccuparsi. Io salgo a chiamare aiuto.

Robertino

Parlo con voi. Franci, perché ci hanno svegliato? Mamma e papà dove sono? (silenzio)

Francesco

Ormai sei grande Robertino, devi saperlo. Forse sono morti...forse (indica Dario)...anche suo padre e sua madre....

Robertino

Evviva! Hip, hip hip, urrà! Ma sei sicuro? Liberi, siamo liberi. Finalmente! E che ci voleva? Maria Maria Maria, che bello! Manco pare vero. Morti. Finalmente.

Chiara

Ma tu bestemmi!

Robertino

Tu bestemmi, tu non capisci la nostra fortuna. Uno. Non li sentiremo più litigare. Due. Non saremo più sgridati.

(Scimmiotta la madre) Roby, saluta e dai la mano alla signora... Francesco, non t'ingozzare e non parlare con la bocca piena. Frà, potrai mangiarti tutto il mondo. E io, io potrò parlare in dialetto senza che nessuno mi riprenda più. E ti ricordi, Frà? Roby, non fare le boccacce.

Francesco

Non voglio più sentirti. Vado giù a chiamare aiuto. (esce di scena)

Robertino

Non fare le boccacce? Tiè, tiè e tiè! (fa una serie di boccacce). Nessuno, dico nessuno, oserà più rimproverarci.

Chiara

Nessuno? Ma che cavolo dici? Ti rendi conto?...tuo padre, tua madre...sembri uscito da un cartone giapponese della serie "fesserie a volontà". E poi, chi ti assicura che non saremo adottati...brrrr.te l'immagini? Un patrigno e una matrigna....magari come quelli di David Copperfield e di Biancaneve. Brrrr...

Robertino

Ah, sì! E noi scappiamo, che problemi ci sono. Rubiamo le chiavi di casa e la notte scappiamo.

Dario

Ma bravo! Così quando ci riprendono ci chiudono all'orfanotrofio.

Robertino

Ah, sì? E noi scappiamo., che problemi ci sono. Annodiamo

le lenzuola, le caliamo dalla finestra e scappiamo.

Chiara

E se ci sono le sbarre?

Robertino

Siii...le seghiamo e scappiamo.

Francesco entra in scena, seguito da Mario e Francesca, che regge un fagotto fra le braccia.

Francesco

Soli, non ci crederete. Siamo rimasti solo noi bambini.

Nessuno dei genitori ha risposto.

Mario

Non solo! Nemmeno mio fratello e mia sorella si sono svegliati.

Dario

E' strano però, anche loro sono piccoli. Non hanno quindici e sedici anni?

Mario

Piccoli, piccoli, ringrazia il cielo che forse sono morti: Sennò ti spaccherebbero il muso al sentirsi chiamare piccoli da te.

Francesco

E smettetela di pizzicarvi. Forse ancora non vi rendete conto che di quello che sta accadendo. Siamo rimasti soli, lo capite? Che facciamo? Mannaggia! Siamo rimasti solo noi in tutto il condominio.

Chiara

Tutto? No, manca Irene. Dov'è Irene?

Francesca

Ve lo dico io dov'è Irene. Il genio è rimasto su a telefonare

ai parenti. Si è degnata di comunicarci che avrebbe preso la propria agenda personale per telefonare a tappeto a tutti i suoi conoscenti: da Palermo a Canicattì, da Messina ad Aosta, da Treviso a Buenos Aires. Il genio sicuramente saprà cosa fare.

Chiara

Esagerata!

Francesca

Come sempre. E ha voluto anche il numero di telefono della famiglia di mia madre, perché lo sai, no? Mia madre è inglese.

Francesco

Mi chiedo cosa possa essere successo.

Dario

Chissà, forse una fuga di gas.

Mario

Ma che dici? Se così fosse, dovremmo essere tutti morti.

Francesco

Osservazione esatta, Mario. E poi...non credo che tutto ciò sia limitato al nostro palazzo. Altrimenti non si spiegherebbe perché i nonni non hanno risposto e così la zia Teresa...per non parlare poi del 113. E' proprio un mistero. Comunque sia, aspettiamo che venga Irene. Lei sicuramente ci porterà delle novità...almeno spero.

Dario

Aspetta un attimo...che ne dite di telefonare a qualcuno dei nostri amici, dei nostri compagni, dei nostri coetanei, insomma...chissà!

Mario

Buona idea. Su, vai a telefonare.

Francesco

Io?

Mario

E chi, io?

Francesco

Ma io mi spavento.

In coro tutti, tranne Robertino

Io pure.

Robertino

Fifoni! E che problema c'è. Adesso prendo il telefono amplificato senza fili che usa mio padre e...

Dario

Usava...

Robertino

Mannaggia, perché mi devi sempre interrompere? (esce di scena) Unn'è, unn'è...ah, eccolo qua. (entra in scena con un telefono). Con questo possiamo sentire tutti. Mio padre lo usa alle televisioni private.

Chiara

Dai qua, Roby, è meglio che lo usi Franci. Tu sei troppo eccitato. Franci, telefona a Flavio. Ricordo il suo numero a memoria. Tieni, prendi, il numero è 2256...no!...224104 ecco!

Francesco

Niente, che disdetta, risulta libero, libero e libero.

Flavio

(con la voce impastata dal sonno) Pronto...

Francesco

(concitato) Flavio, Flavio, svegliati...una cosa terribile!

Tutti i nostri genitori sono morti.

Flavio

Tutti i vostri genitori? Ma perché quanti ne avete?

Francesco

(conta i compagni) Cinque più uno al telefono sei. Sei per due?

Coro

Dodici.

Francesco

Dodici, dodici genitori e due sorelle e...un fratello.

Flavio

Dì un po', sei impazzito?

Francesco

E' troppo difficile da spiegare. Chiama tuo padre o tua madre.

Flavio

Ma ieri sera non si sono ritirati. C'è la baby-sitter. Nancy!

Nancy! (urla) Nancy! (piange terrorizzato, lasciando intuire che la baby-sitter non si sveglia)

Robertino

E s'attummuliò puru Nenzi (# e anche Nancy ha seguito la sorte degli altri)

Francesco

Animo Flavio! Ora ti dico cosa devi fare. Per prima cosa sveglia tua sorella, mi raccomando, non la fare spaventare. Poi, fatevi il giro del giro del residence e chiamate tutti gli altri bambini. Poi, poi...(rivolto agli altri)...e poi?

Chiara

Diamoci appuntamento a scuola.

Mario

Sì, furba. Il cancello e il portone sono chiusi col catenaccio.

Chi ci dà la chiave?

Dario

Il bidello!?

Mario

L'altro furbo ha parlato. Il bidello è grande, punto, quindi si presume che il bidello sia morto, punto e a capo.

Francesco

Sbrigatevi! (alludendo a Flavio che piange al telefono) Questo non la smette più di piangere.

Francesca

I gemelli.

Francesco

Sì, i figli del bidello. Abitano nella palazzina dello stiggiolaro.

Gli altri in coro, tranne Robertino

Di chi?

Robertino

Ma ti possono capire mai? Puoi parlare in dialetto. Loro (alludendo ai genitori) non ci sono più. (rivolto agli altri) Dello stigghiularu, di quello che fa i stigghiuli.

(# a Palermo, lo stigghiularu è colui che arrostitisce le interiora di vitello)

Francesco

Ma è proprio davanti al residence. Flavio, ascoltami bene. Appena esci dal cancello, suona i campanelli nella palazzina dove cucinano le budella. Lì abitano i gemelli. Dì loro di frugare nelle tasche dei pantaloni del padre per cercare le chiavi della scuola e di accompagnarti. Se per la strada senti qualcuno chiamare aiuto, portalo con te. Ci vediamo davanti la nostra scuola. Ah! Non dimenticate i neonati e le provviste. Ah! E gli animali, poveretti!

Flavio

E le case? Le lasciamo aperte?

Francesco

No, prendiamo le chiavi....potrebbero servirci...e tiriamo le porte.

Irene

(entrando in scena) In testa a chi?

Francesco

Ciao Flavio, a presto (a Irene) Cos'hai da blaterare?

Irene

Certo, usi sempre dei termini impropri. Si dice “ e richiudiamo le porte”:

Francesca

Ha parlato miss perfezione.

Robertino

Hi, hi, la professoressa nana.

Francesco

Zitti, zitti, zitti. Hai telefonato piuttosto?

Irene

Innanzitutto mi devo complimentare per l'alta considerazione che avete tutti della mia persona.

Comunque...lasciamo perdere. Certo! Ho telefonato in tutta la provincia e , come prevedevo, hanno risposto al telefono soltanto bambini. Inoltre mi sono premurata ad ampliare il raggio delle telefonate a tutta la nazione e qui ho potuto constatare che tutto procede normalmente. Li ho messi a conoscenza della situazione e mi hanno assicurato che studieranno un piano per assisterci.

Dario

Irene, per favore, ma cosa può essere successo? Tu cosa ne pensi?

Irene

Non c'è altra spiegazione allo stato attuale. Dalla morte di mia sorella ed esaminando i campioni di bambini sopravvissuti, posso dedurre che trattasi di un'epidemia, provocata quasi sicuramente da un virus sconosciuto, che ha colpito il genere umano residente in questa provincia. L'età dei colpiti oscilla fra gli undici, e quindi dall'età prepubere, ai cento e più anni. Che il virus attacchi gli ormoni sessuali mi appare come la cosa più probabile. Tuttavia, potrebbe anche trattarsi di morte apparente. Non si può infatti escludere una tale ipotesi considerando il fatto che, casi suddetti, possano raggiungere la durata di trentasei e più ore. Non ci resta che aspettare.

Dario

Aspettare? Ma sei ammattita? Flavio ci aspetta. Prendiamo le provviste e le chiavi e andiamo via da qui. Mi sta venendo la tremarella.

Francesca

Anche a me. Ho i sudori freddi.

Francesco

Mamma mia, i brividi mi stanno attassannu (# mi stanno paralizzando).

Irene

Sappiate allora che la paura si supera giocando a spaventare e a spaventarsi. Allora ... (grida e comincia ad aggirarsi fra i compagni cercando di spaventarli)...Uuh! Uhhhhhhhhh!

Robertino

Mi staiu addivittiennu. Uuuuuuuuuuuuuuh! Uuuuuh! Il lupo cattivo! Uuuuuuuuh! Uuuuuuuuuuh!

Tutti fuggono urlando da una quinta all'altra cercando di racimolare i sacchi delle provviste. Sipario.

PRIMO ATTO

Il sipario si apre sull'aula magna della scuola elementare. In scena Flavio e Antonella. Il primo passeggia nervosamente, l'altra esegue esercizi di ginnastica.

Flavio

Non capisco come ancora non arrivino. (a Gaetano che sta entrando in scena) Niente? (Gaetano scuote la testa) Avete chiuso porte e finestre? (Gaetano annuisce) Non meravigliarti di queste precauzioni. In fondo non sappiamo bene cosa può essere successo. Chi lo sa, potrebbe anche trattarsi di extraterrestri.

Antonella

E.T.?

Gaetano

Sì, etchi. (starnutisce) Che c'entra...E.T. era un film, questo no. Questa è realtà. (Antonella, imperterrita, riprende i suoi esercizi di ginnastica) Ma che fai tu? Finiscila d'annacarti, mi stai facendo girare gli occhi.

Antonella

Non lo vedi cosa faccio o sei diventato cieco? Mi alleno, no?

Gaetano

Tra qualche ora forse moriremo tutti e tu ti alleni? Mah!

Antonella

Non è possibile che moriremo fra qualche ora, io domenica devo gareggiare.

Gaetano

Ah, devi gareggiare. La signorina deve gareggiare. Ma

allora veramente sei tutta allallata.

Antonella

Senti qua. Ficcate lo bene in testa. Qualunque cosa accada, io gareggerò. E' da due anni che aspetto questo momento.

Gaetano

Ah sì, devi per forza gareggiare, allenati allora, mi raccomando. Fammi vedere un po' quest'esercizio. Bene! Non è ancora perfetto, ma per domenica ce la farai. Ma roba da matti...la signorina deve gareggiare...(esce di scena)

Flavio

(osserva alla finestra) Venite, presto, venite!

Antonella, Claudia, Gaetano

Sono arrivati?

Flavio

Ma quando mai! Però, guardate che meraviglia, albeggia!

Claudia

Che cos'è che s'impiglia nella treccia?

Flavio

AL-BE-GGIA. L'alba, l'alba, perdio! (fra sè) Ci mancava solo che si scordasse l'apparecchio acustico a casa.

Claudia

Ma è tutto rosso! E' questa l'alba? Non l'avevo mai vista.

Antonella

Non l'avevamo capito. Ogni giorno arrivi a scuola non prima delle nove!

Claudia

Non è vero, non è vero che mi piacciono le suore!

Gli altri in coro

Santo cielo!

Gaetano

E' tardi, Flavio, è proprio tardi. Dobbiamo decidere il da farsi.

Claudia

Ma ti pare proprio questo il momento di specchiarsi?

Gaetano

Certo che non lo è. Eppoi io sono bellissimo. Piuttosto, dov'è Elvira?

Flavio

Starà sicuramente badando ai neonati in prima C

Claudia

Salute.

Flavio

Grazie...Niente, è proprio necessario andare a casa di

Claudia per...

Claudia

Ma...

Flavio

Zitta...Prendere quel benedetto apparecchio acustico...

Claudia

Ma io...

Flavio

Ho detto zitta!...e ficcarglielo in quelle maledette orecchie. Non se ne può più e se continua così, prima di dopodomani, rischiamo tutti di finire in manicomio.

Claudia

Ma io Flavio...

Flavio

Per favore!

Claudia

Aspetta Flavio, fammi parlare un attimo. Non c'è bisogno dell'apparecchio. Ce l'ho già.

Flavio

(guardandole le orecchie) Dov'è? Dov'è? Non lo dico io che questa ci fa ricoverare tutti? Sei diventata bugiarda oltre che sorda? La verità è che hai paura di tornare a casa tua.

Claudia

Non è vero, eppoi non sono né sorda, né bugiarda. Ci sento Flavio, ti dico che ci sento. Che bello! E' come se mi avessero messo un impianto stereo nelle orecchie.

Flavio: Ma cosa mi dici mai...ci senti? Ah sì e vediamo se ci senti...(ammiccando) Supercalifragilistichesprialidoso.

(a Claudia) Che ho detto?

Claudia

Supercalifragilistichesprialidoso. Che ho detto?

Flavio

(attonito) Non è possibile. Ci sta prendendo in giro.

Antonella

Ma sì, tanto io vincerò le gare di ginnastica.

Claudia

Ma sì, tanto io vincerò le gare di ginnastica.

Antonella

Non è vero, non tu, non tu, le vincerò io.

Flavio

Calma, Antonella, calmati un po', santa pazienza. E' chiaro.

Claudia ha riacquistato l'udito. (a Claudia) Evviva Claudia, tu ci senti.

Claudia

Calma, Antonella, calmati un po', santa pazienza. E' chiaro.

Claudia ha riacquistato l'udito. (a Claudia) Evviva Claudia, tu ci senti. Ma...ma Claudia sono io, allora Claudia ci sente. Evviva! Claudia ci sente! (esce di scena saltellando felice e incrociando Sofia, che spinge a viva forza Marco e i

gemelli piangenti sul proscenio)

Sofia

E smettetela, smettetela ho detto, siete proprio insopportabili! Per favore...Flavio, divertiti un po' tu adesso con questi tre piagnoni: Non ce la facciamo più. Piangono ininterrottamente....siamo stanchissime, ci danno più lavoro loro di tutti i neonati messi assieme: Non solo! Appena piangono, cioè quasi sempre, tutti i neonati si uniscono a loro.

Flavio

Proprio un bel coro, non c'è che dire. Bene, anzi male. Ci mancava solo questa. Comunque, dovranno pur avere qualche cosa che li innervosisce. Vediamo un po' (rivolto ai tre fratelli) Si può sapere cos'avete?

I gemelli e Marco

Iiihhhhh! Voglio la mamma! Iiiiiiiiiih!

Flavio

Ma la mamma non c'è...

I gemelli e Marco

Iiihhhhh! Voglio la mamma! Iiiiiiiiiih!

Antonella, Gaetano e Sofia

La mamma non c'è.

I gemelli e Marco

(piangendo più forte e battendo i piedi per terra)

Iiihhhhh! Voglio la mamma! Iiiiiiiiiih!

Sofia

Volete la mamma?

I gemelli e Marco

(smettendo di piangere e con speranzosa attenzione) Siih!!

Sofia

(batte le mani e gira il palmo) Eccola qui!

I tre riprendono il loro pianto angoscioso e singhiozzato con più veemenza.

Gaetano

Ora mi spiego tante cose. Ora capisco perché il bidello era sempre arraggiato, sempre sgarbato, sempre seccato. Pareva che aveva sempre il morto per davanti. E sfido io! Cu tri figgi picchiusi com' a chisti, s' avia a ricriari a creatura.

Elvira

(entra in scena di corsa) Eccoli, eccoli, sono arrivati. Sono tantissimi...Sofia, siamo consumate, ci sono pure un sacco di neonati.

Flaio

Su, su, andate ad aiutarli. Tutti i neonati in prima C. Voi portate le provviste in palestra. (entrano Mario e Francesco)

Flavio

Finalmente! Cominciavo a stare in pensiero. Ma perché avete impiegato tutto questo tempo?

Francesco

Adesso ti racconto. Prima però, fammi sedere, fammi riposare, ho le gambe a pezzi e la gola secca. Dammi un po' d'acqua. (si siede) Ah, che sollievo!

Flavio

Allora?

Francesco

Prima di tutto abbiamo raccolto una quarantina di bambini. Alcuni avevano già telefonato ai loro parenti fuori città...Messina, Roma, Trapani per intenderci. Ma, a quanto pare, in nessun posto al di là della nostra provincia si è verificato un evento simile. Tutto era regolare e tranquillo. I

parenti, è ovvio, si sono allarmati moltissimo ed hanno promesso che faranno il possibile, più che il possibile per aiutarci e per raggiungerci al più presto possibile.

Flavio

Sì, d'accordo, ma questo non giustifica il vostro ritardo. E' quasi mezzogiorno!

Francesco

Non ho finito, un momento, dammi il tempo di respirare. Allora...mentre eravamo in cammino per raggiungervi, abbiamo sentito delle grida provenire dalla villa dell'onorevole Mangiò

Flavio

E chi è?

Francesco

Quello che ha quella villa megagalattica proprio alle spalle di casa mia.

Flavio

Ah, sì sì, continua, continua.

Sofia

(entra in scena e porge un bicchiere d'acqua a Francesco)

Tieni l'acqua.

Francesco

Grazie. (beve avidamente) Ahhhh! Bene, cosa dicevo...ah!, la villa dell'onorevole...Dunque al rumore di quelle grida ci siamo avvicinati al cancello e abbiamo bussato. Niente. Nessuno si degnava di aprire. Intanto la voce saliva di tono e diventava sempre più stizzosa. Che cosa potevamo fare? Abbiamo risuonato. Ancora niente. Ci siamo messi a scampanellare a più non posso e finalmente, vista l'insistenza, la tizia ha finalmente risposto al citofono, aprendoci anche il cancello. Improvvisamente due alani

enormi si sono scagliati contro il cancello che nel frattempo si era quasi tutto spalancato. Pensa un po' che situazione, mi vengono i brividi al solo pensarci, noi lì, spaventati morti e i due grossi alani che ringhiavano ferocemente, digrignando i denti. Ce la stavamo facendo addosso quando, improvvisamente, è accaduto un qualcosa di incredibile, stupefacente. Non so nemmeno come dirtelo. La fine del mondo. Tutto è crollato nel buio e per contrasto il cielo si è illuminato di tanti colori...rosso...giallo...verde....Tutti i colori del mondo...una cosa fantastica.

Flavio

Ma sì, saranno stati i lampi.

Francesco

Erano colori, colori ti dico, colori che si succedevano ad intermittenza e che...

Flavio

Ho capito, va...

Francesco

Non mi credi, vero? Pensi che abbia avuto le traveggole...

Flavio

Sì, se proprio vuoi saperlo, non ti credo. Ma dove siamo arrivati, stiamo tutti impazzendo?

Francesco

Tu l'hai avuta sempre con me, per questo non mi credi. In classe hai sempre sostenuto che lavoro troppo di fantasia, che sono un bugiardo e un inventafrottole. Per questo non mi credi, ma stavolta, caro mio, mi devi credere per forza perché non ero solo. Quello che ho visto io l'hanno visto tutti gli altri bambini, quaranta bambini che possono testimoniarti tutto quello che ti ho detto. E vediamo un po'

se ci credi o no, cribbio!

Flavio

Va bene, va bene, fai sempre la parte del martire.

Comunque... per adesso m'interessa soltanto sapere, poi verificherò quello che dici. Vediamo come va a finire.

Continua.

Dario

Flavio, vedi che ti sbagli, quello che ha detto Francesco è vero, è proprio vero...è la pura verità.

Francesco

Lascia stare, Dario, tanto non ci crede lo stesso. Comunque, dicevo, cribbio...i cani latravano...quei denti aguzzi, brrr...ma, appena ha fatto buio ed il cielo ha cominciato a colorarsi, i cani, improvvisamente, si sono accucciati.

Guaivano spaventati....e allora...

DarioE allora ho preso il coraggio a quattro mani, ho superato il cancello e ho raggiunto di corsa il portone.

Francesco

Ed io, insieme a Mario e Robertino appresso a lui, cribbio!

Dario

La tizietta che ci ha aperto la porta era in preda ad una crisi isterica: Continuava a chiamare a gran voce la balia, la cuoca, la cameriera e chissà quante altre schifie.

Flavio

Ma chi era questa?

Francesco

Ma la figlia dell'onorevole, te l'ho detto! Una pazza isterica, capricciosa e viziata.

Dario

Schifio. Pretendeva che qualcuno di noi le allacciasse le scarpe, che altri le togliessero il pigiama e altri ancora la

rivestissero e le preparassero la colazione. Una piattola, Flavio, una piattola.

Francesco

Non solo! Si è piazzata davanti al cancello chiamando a gran voce il suo autista. E non si muoveva! Perché lei non era abituata a camminare a piedi, lei! Aveva la macchina e l'autista personale, lei! C'è voluto del bello e del brutto per convincerci a seguirla. Ma alla fine ci siamo riusciti.

Flavio

Bene! Avete portato le provviste? I pannolini per i neonati? Il latte e la frutta?

Francesco

Tutto: Praticamente abbiamo svuotato le dispense e i frigoriferi...ma Dario, non stiamo dimenticando qualcosa?

Chiara

Certo che sì. Le guarigioni improvvise.

Flavio

Cosa?

Chiara

Parlo io, parlo io che c'ero. Mentre eravamo fuori dal cancello....ah! dimenticavo di dirti che avevamo poco prima osservato un metronotte a terra, un autobus schiantato contro un muro con l'autista accasciato sul volante e più avanti ancora il fornaio, anche lui per terra, davanti il panificio. Che scena, sembrava un film dell'orrore. Insieme a noi c'erano tre bambini con gli occhiali e Filippo, quel bambino handicappato di seconda che ha l'insegnante di sostegno.

Flavio

Sì, quel poveretto che non cammina e sta sempre con la testa ciondoloni e la lingua penzoloni. Si chiama Filippo?

Chiara

Sì, Filippo. Era portato a braccia da altri bambini. Quando è successo quel fenomeno che Irene chiama elettrico...perché non lo so...poi te lo fai spiegare, il metronotte, il fornaio e l'autista hanno cominciato a scomparire, a dissolversi.

Flavio

Ma che dici Chiara? Non è possibile!

Chiara

Lo credevo anch'io...mi pizzicavo in continuazione per costringermi a credere di non sognare. Ma alla fine, al loro posto, era rimasto solo un alone giallastro e i quattro che reggevano Filippo, meravigliatissimi e stupiti, puoi ben immaginare, lo hanno lasciato cadere a terra.

Flavio

Poveretto!

Chiara

Che poveretto...è stata la sua fortuna. Si è rialzato da solo. Non in piedi, a quattro zampe, normale come noi, ti dico. Ha sollevato la testa, si è guardato intorno con stupore ed è scoppiato in un pianto a dirotto. Non lo si poteva tenere più. Piangeva, rideva, non sapeva cosa fare. Era felice.

Flavio

Cosa mi dici...è incredibile!

Chiara

E non è finita qui. Francesca e gli altri bambini che portavano gli occhiali avevano fastidio agli occhi e sai perché?

Flavio

Aspetta, aspetta. Avevano riacquistato totalmente la vista. Adesso sì che ti credo. Ho le prove.

Francesco

Che prove, quali prove?

Flavio

Sarà stato nello stesso momento. (entra Irene) Sì certo, perché non dovrebbe...Claudia, una mia vicina di casa, è quasi sorda dalla nascita. Nella fretta aveva dimenticato l'apparecchio acustico a casa. Ebbene, improvvisamente ha riacquistato l'udito.

Irene

Stai confermando la mia tesi. La dissolvenza dei cadaveri, perché di cadaveri si tratta, sprigiona fluidi magnetici positivi a favore di bambini non perfettamente sani o assolutamente disabili. Filippo ne è la prova più eclatante.

Francesco

Allora...che lampo di genio! Se quello che ha detto Irene, dovesse rispondere a verità, tutti i nostri coetanei ricoverati all'ospedale dei bambini dovrebbero essere guariti.

Irene

E già.

Flavio

Cosa aspettiamo allora? Andiamo a verificare. Dove si trova l'ospedale dei bambini?

Dario

Io conosco la strada e badate che è un po' distante. A mezzi di trasporto come stiamo?

Flavio

Benissimo, quelli non mancano. Io ho portato con me lo skateboard, Francio i pattini e ...(entra Gaetano)

Gaetano

E io la bicicletta. Vi accompagno. Vi aggancerete a me.

Francesco

Chiara e Irene, occhio ai bambini. Quando torneremo,

eleggeremo un capo e assegneremo i compiti ad ognuno di noi. Preparate qualcosa da mangiare, lo porteremo con noi. Non sappiamo bene il tempo che impiegheremo.

Chiara

State attenti per favore...e fate presto.

Sonia

(entrando in scena) Si vede che in questo posto che chiamate scuola non si paga. Che è gratis. Mio padre lo ripete sempre ... “Cose franche, cose stanche”. D'altra parte non tutti possono permettersi un istituto come quello che frequento io. Roba per signori, non per borghesucci come voi.. Ma poi, che polvere, che sporcizia! Ma non la puliscono mai questa scuola?

Chiara

Perché non lo fai tu, se proprio ti fa piacere.

Sonia

Dì un po', sei matta? Per chi mi hai preso? Sai chi è mio padre?

Chiara

No.

Sonia

Mio padre è onorevole.

Chiara

Sapessi quanto me ne frego. A quest'ora sarà bello e scomparso come tutti gli altri.

Sonia

Tuo padre e tua madre sono belli e scomparsi. Mio padre e mia madre, invece, sono vivi. Sai, sono in giro per il mondo: Honolulu, Miami, Istanbul, un viaggio di piacere. Loro sì che sanno godersi la vita.

Chiara

Che genitori affezionati che hai. Peccato però, avrebbero potuto portarti con loro.

Sonia

Non hanno potuto invece. Perché le crociere che gli sono state offerte da un'agenzia di viaggi erano soltanto per due persone. Ma in men che non si dica, verranno a prendermi, vedrai. Certo, dovranno assumere altra servitù...e questo è un problema con i tempi che corrono. Eppure tu mi piaci. Ti prporrò come mia cameriera, lustrascarpe, inserviente personale.

Chiara

(schiattando dalla bile) Ma come sei gentile! Sarò ben lieta di lavorare per te. Grazie.

Sonia

Prego, non c'è di che. (escono di scena, mentre Irene entra con Filippo, che cammina carponi)

Irene

Bravo...così...Adesso...su le braccia! (Filippo alza una gamba, mentre Robertino entra in scena)

Robertino

Che è un cane? Lo stai ammaestrando?

Irene

No. Filippo, anche se ha compiuto otto anni, è come un fanciullo di quattordici mesi, nonostante sia assolutamente guarito. Non ha mai parlato, mai camminato. Ha bisogno di prendere coscienza dello schema corporeo, di stimolare i suoi muscoli. Come vedi gli sto facendo eseguire degli esercizi per il tono muscolare.

Robertino

Schecci coppori, Tonio Muscolari...ma che parli arabo?

Irene

Tono, tono. Non tonio di nome e Muscolari di cognome.
(rapita) Il tono muscolare è quello stato di leggera tensione che permane nel muscolo anche quando questo è a riposo.

Robertino

Filippo, senti a me. Se stai ancora cinque minuti con la professoressa nana, ritorni acchiappato come a prima.

Irene

(furente) Handicappato, si dice handicappato.

Robertino

(a Irene) Và a studiare, v' a studiare, sennò ti faccio mettere due. (Irene esce di scena invelenita) (a Filippo) Tu ti chiami Fi-li-ppo.

Filippo

Fi-li-ppo.

Robertino

No Filippo staccato, Filippo attaccato, Filippo scivoloso.
Così...Filippo.

Filippo

Filippo.

Alex

(entrando in scena) Bravi (batte le mani)

Robertino

Anche tu Filippo (battono tutti e tre le mani, ma Filippo non coordina la battuta).

Robertino

(a Filippo) Non è che devi schiacciare le mosche però. Di nuovo...(Filippo coordina) ...bravo!

Alex

Adesso solleva il ginocchio...l'altro..bravo...Roby aiutami...prima un piede, poi l'altro.

Robertino

Ale, dobbiamo insegnargli a parlare. (a Filippo) Filippo, io parlo e tu chiedi...cos'è? E io (prende una sedia) Swdia. Capito? Mamma.

Filippo

Mamma, cos'è?

Robertino

Evviva lo scecco che sono! E adesso che gli dico? Vieni Filippo, vieni dalla professoressa nana. Anche se è nana, è l'unica all'altezza della situazione. (escono di scena)

Sofia

(entra in scena con Francesca, che regge il fagotto col bambolotto fra le braccia) Che stanchezza, che stanchezza Francesca. Vieni, riposiamoci un po'. Adesso capisco perché mio padre e mia madre hanno deciso di non avere più figli, nonostante le mie insistenze.

Francesca

Invece i miei me l'hanno lasciato in eredità. Dormi bello, fai la ninna, ninna bò, il mio fratellino fa la bobò.

Sofia

Non cantare forte, altrimenti si sveglia di nuovo. Speriamo che i nostri parenti arrivino presto...non ce la faccio più. Non abbiamo neppure il tempo per giocare.

Francesca

E dire che forse stiamo perdendo la nostra unica occasione. Giocare notte e giorno. (entra in scena Chiara) Cosa vuoi farci...la scuola, i compiti, la televisione, abitualmente mica te ne lasciano tanto di tempo.

Chiara

Alla prima occasione torno a casa mia e sapete cosa faccio? Prendo i giocattoli con cui i miei genitori giocavano da bambini e mi ci metto a giocare. E' stato da sempre il mio

più grande desiderio, ma papà e mamma me l'hanno sempre vietato. Categoricamente! (entra in scena Claudia e va a sedersi in un angolo)

Sofia

Chissà se Irene ha mai giocato in vita sua...Indovinate cos'ha risposto qualche ora fa quando le ho chiesto cosa rimpiangeva?

Chiara

Boh!?

Sofia

La scuola, pensate un po', lo studio...perché lo studio, diceva, la cultura sono la sua linfa vitale. Per erudirsi, per dare la risposta ad ogni perché, per comprendere le cause di un evento che si verifica.

Francesca

Ma che razza di bambina sarà mai...(entra in scena Elvira)

Chiara

Spesso mi sorge il dubbio che si tratti di un'adulta travestita, di una nana. E' troppo diversa da noi.

Elvira

Appunto. Mi sta sullo stomaco con quell'aria di saputella.

Claudia

Appena la incontro, le riferisco tutto. Siete delle pettegole.

Sofia

Tu non riferirai niente a nessuno, piccola.

Claudia

Invece sì.

Elvira

Non farai la spia, ti giuro. Altrimenti...

Claudia

Altrimenti cosa?

Elvira

(tirandola per la treccia) Altrimenti ti strappo i capelli uno per uno, brutta strega che non sei altro.

Claudia

Aiuto! Lasciami, mi fai male. Lasciami stare.

Chiara

Il cielo, guardate, si colora. I colori..nel cielo...che succede? Aiuto! (elvira rimane paralizzata con la treccia fra le mani, incapace di profferire parola)

Francesca

(fuggendo col bambino in braccio) Aiuto!

Chiara

Aiuto! Qualcuno ci aiuti.

Claudia

Elvira, che ti prende? Rispondimi, ti prego. Non fare così. (l'abbraccia ed Elvira riprende a muoversi) Siediti, siediti, cosa ti è successo?

Elvira

Non saprei spiegarti. Ho sentito tutto il mio corpo diventare di pietra. Una cosa terribile. Avrei voluto parlare...ma le parole non mi uscivano dalla bocca.

Claudia

Che spavento! Per un attimo ho avuto paura di perdere anche te. (piange)

Elvira

Perdonami, non volevo farti del male.

Chiara

(Francesco, Dario, Mario, Gaetano e Flavio entrano in scena) Meno male che siete arrivati.

Francesco

Avevamo ragione. Tutti guariti e di adulti neppure l'ombra.

Dalle appendiciti alle encefaliti, dalle broncopolmoniti alle leucemie. Ci troviamo davanti a un miracolo.

Dario

Tutti gli ex ammalati hanno formato un'altra base all'ospedale dei bambini. Altri nostri coetanei si sono riuniti in garages, nelle scuole, ovunque: Ci terremo sempre in contatto, almeno finchè non arriveranno i nostri parenti.

Chiara

In contatto? Ma se i telefoni non funzionano...

Gaetano

Andremo a trovarli e ci scambieremo le nostre esperienze.

Ivan

(entra in scena e si dirige verso Chiara) Me le dai duecento lire, me le dai duecento lire

Chiara

E questo chi è? Da dove salta fuori?

Ivan

Dammi duecento lire, cento lire, mille lire.

Flavio

Non badargli, è uno zingaro. L'abbiamo raccolto per strada, ha perso il suo accampamento.

Ivan

Ti leggiu a mano. Me le dai duecento lire? E daglie con le duecento lire. Non le ho.

Ivan

Per favore, signora, dammi duecento lire.

Gaetano

Un ci 'nn'è piccioli. Arrieri!

Ivan

No piccioli. Duecento lire.

Francesco

Tieni le duecento lire e levati di torno. Irene dov'è? Voglio parlare a quattr'occhi con lei.

Irene

(entra in scena) Eccomi.

Francesco

Avevi ragione a proposito dei fluidi positivi.

Irene

Lo so, io ho sempre ragione.

Francesco

Viva la modestia. Irene, devo parlarti di un altro fenomeno, i colori. Abbiamo visto il cielo colorarsi più volte durante la nostra perlustrazione. Tante, tantissime volte e sempre con la stessa frequenza. Il primo colore è un giallo, il secondo è sempre un giallo, ma di una tonalità diversa dalla prima, poi nero, secondo giallo, rosa, azzurro, verde, giallo secondo, giallo primo, marrone, rosa, azzurro, marrone marrone marrone.

Irene

Si tratterà sicuramente di un codice che scatta in un momento ben preciso.

Francescano

Sii più chiara, in che momento?

Irene

Ricordi gli alani? Ti hanno messo al corrente della lite fra Claudia ed Elvira?

Francesco

Ho capito, miseria orba! Il codice annulla un atto di sopraffazione che si compie il quel momento. Ci siamo.

Irene

Siamo grandi. Dobbiamo solo decifrarlo. E' questa la chiave di quello che sta succedendo.

Irene

Decifreremo il codice, puoi contarci. (Francesco e Irene escono di scena ed incrociano i figli del bidello che piangono)

Sofia

(entra in scena di corsa con Elvira e Francesca, insieme reggono fra le braccia sei bambolotti) Siete contenti adesso che li avete svegliati? Da questo momento in poi ve ne occuperete voi. Tenete. Qui ci sono i biberon e i ciccioiti. Se pisciano, cambiategli i pannolini. Via, via, andiamo via ragazze. Adesso la ninna nanna gliela cantano loro, almeno tengono la gola impegnata.

Chiara

Su, Sofia, non essere troppo severa. Aiutiamoli almeno a cantare la ninna nanna, singhiozzano troppo. (Tutti insieme, cullando i bambolotti, intonano una ninna nanna)

Quando scende giù la sera

Ci sei tu

Qui con me.

Com'è bello averti accanto

Nei miei sogni e nella vita.

Mamma, mammina

Quanto amore mi dai

Mamma, mammina

Che dolce e tenera sei.

Non mi lasciare mai

Non mi lasciare mai.

Il mio capo già reclina

quando tu culli me.

Com'è vivo il tuo calore

Se mi stringi forte al cuore

Mamma, mamma
Quanto amore mi dai
Mamma, mamma
Che dolce e tenera sei.
Non mi lasciare mai
Non mi lasciare mai.

Gaetano

Si sono addormentati, portiamoli a letto. Su, venite ad aiutarmi.

Robertino

Fate piano...ssh! Sssh! (esce e rientra in scena toccandosi la maglietta) Lo sapevo, lo sapevo che quel piscialletto m'avrebbe pisciato addosso.

Francesco, Dario, Chiara, Sofia, Francesco, Robertino, Alessandro, Elvira, Claudia, Flavio, Mario, Antonella e Gaetano entrano in scena con una torcia a pile, mangiando chi una merendina, chi del cioccolato, chi scucchiando da un barattolo di nutella o di marmellata.

Robertino

(mangiando Nutella) Ah! Mi staju arricriannu. Chi me lo doveva dire che a cinque anni mi potevo mangiare tutta la nutella che volevo senza che nessuno venisse a rompermi le scatole. Sia lodato gesù Cristo

Coro

Sempre sia lodato.

Robertino

(a Filippo) Ma che mastichi male! Ancora la professoressa nana non te l'ha insegnato a masticare? Si mastica così (batte i denti rumorosamente) Che bella 'sta nutella. Mi

staju arricriannu (a Irene) Tu che mangi, eh? Che è 'sta porcheria?

Irene

Pane di soia con insalata di soia.

Gaetano

Zocch'è sta soia?

Robertino

Come parli bene, Gaetano, sei il mio dio.

Irene

La soia è una leguminose ricca di proteine, carboidrati e grassi. La lecitina in essa contenuta protegge la guaina mielinica dei nervi e mantiene in piena efficienza le cellule cerebrali. Dovreste mangiarne anche voi. Riuscireste a diventare intelligenti proprio come me.

Francesca

Guarda che non ci teniamo proprio. (a Sonia, che entra in scena) Tu non mangi?

Sonia

Scherzi? Io non sono abituata a cenare così. Io mi siedo soltanto davanti ad una tavola ben apparecchiata, posate d'argento, bicchieri di cristallo, piatti di porcellana e devono servirmi di tutto punto.

Elvira

Per quanto mi riguarda, puoi morire di fame.

Sonia

Eppoi inizio sempre dall'antipasto e finisco sempre col dessert.

Ivan

(entrando in scena con un sottovaso di plastica) Io fame, io fame. (a Elvira) Me ne dai un po', signora? Ti lieggiu a manu.

Elvira

